

**FISIOLOGIA DI UNA
POLEMICA FATTI
RACCOLTI DAL
DOTTOR GIACOMO
FOSCARINI**

Giacomo Foscarini



FISIOLOGIA
DI
UNA POLEMICA

FATTI RACCOLTI
DAL
DOTTOR GIACOMO ROSCARINI



PADOVA
COI TIPI DELLA LIVIANA
1846

Se i libri, qualunque essi siano, venissero letti e giudicati da quelli soltanto, che al desiderio vivo di distinguere il vero, l'utile, l'onesto dai loro opposti congiungono le cognizioni opportune; io mi chiamerei a buon dritto fortunato per non avermi ad occupare delle Considerazioni (a) pubblicate dal dottor Fumiani sul dubbio da me svolto (b). Ma siccome le molte volte la cosa procede diversamente (c), co-

(a) Sul dubbio svolto dal dottor Foscarini: I bagni e fanghi minerali-termali Euganei devono usarsi freddi o caldi? *Considerazioni* del dottor Pietro Fumiani, Padova, Luglio 1846.

(b) I bagni e fanghi minerali-termali Euganei devono usarsi freddi o caldi? *Dubbio* svolto dal dottor G. Foscarini, Padova, Aprile 1846.

(c) Il sig. Gio. Battista Massaretti, librajo in Padova, inserì nella Gazzetta Privilegiata di Venezia, 26 Agosto 1846 N. 192, il seguente Articolo:

“ Nel *Giornale Euganeo*, III. Quaderno, anno III. pag. 305, pubblicava il dottor Foscarini un fascicolo d'osservazioni tendenti a svolgere il dubbio: *se i bagni e fanghi minerali-termali Euganei debbano usarsi freddi o caldi*. In questo studiosi egli di confutare quanto il dottor Pietro Fumiani aveva offerto al Pubblico nel suo libro sulle Terme Euganee, stampato nel 1841. Oggi, in risposta a quello del dottor Foscarini, uscì dalla Tipografia Liviana altro opuscolo del dottor Fumiani, in cui si combattono gli argomenti di quello con principj scientifici, con logiche deduzioni, con fatti incontrastabili. Trattandosi di argomento che interessa la salute pubblica, e riflettendo il sottoscritto che dalle discussioni scientifiche risulta bene, spesso luminosa la verità, si affretta di avvertirne il Pubblico, e rendere noto di tenere presso di sè il deposito della citata operetta del dottor Fumiani, nonchè alcune copie della prima, che diede origine alla polemica. „

Padova 20 Agosto 1846. — Gio. Battista Massaretti librajo.

Stia ognuno lontano dall'idea che il librajo desse in prestito al dottor Fumiani la propria firma, e convenga meco piuttosto nel considerare questo Articolo qual prova d'ingegno da bottegaio.

sì mi veggo invece costretto a versare alcun poco sopra di quelle. E dissi alcun poco, nella certezza di potere con alcuni luminosi fatti illustrare, come si conviene, quel genere di censure.

Questi fatti saranno distinti in quattro serie, delle quali la

I.^a farà vedere chiaramente quanto sia stato fedele il dottor Fumiani nel riferire non solo le opinioni altrui, ma quelle che egli stesso aveva pubblicate; e quanto giuste siano le sue accuse contro di me: la

II.^a renderà convinto ognuno, che il dottor Fumiani dopo essersi proposto di estendere l'uso delle Terme Euganee, s'adopera a restringerlo ed anche a proscriverlo, mostrandosi così in perfetta contraddizione con sè stesso: la

III.^a servirà a dimostrare come il dottor Fumiani si valga delle parole *tiepido*, *caldo* e *freddo* senza conoscerne il significato; la

IV.^a offrirà la differenza che passa fra le opinioni del dottor Fumiani e le mie, a distruggere la quale non lasciò egli di porre in opera tutta la forza del suo ingegno.

I.

Fino dalla prima pagina (a) del suo opuscolo, il dottor Fumiani, per servire, come s'esprime, alla *precisione*, si fa ad alterare quanto aveva scritto nel suo Trattato (b), dicendo di avere esposto nel § 8, « che colla parola *caldo* intende quel grado di temperatura che s'accosta all'animale, che d'ordinario è ai 30° - 31° R., e va per gradi crescendo »: intanto che nel citato § 8 sta scritto: « il calorico quando supera la temperatura del sangue, cioè al di là dei 28° (c), momento in cui giustamen-

(a) Considerazioni critiche, pag. 3.

(b) Dell'azione delle acque e fanghi minerali-termali dei colli Euganei, *Trattato filosofico* di Pietro Fumiani, Padova 1841, 1.^o Maggio. Ved. Nota 1. in fine.

(c) E dopo avere nel § 8. del suo Trattato segnata a gradi 28 la temperatura del sangue, il dottor Fumiani ha il coraggio, alla Nota 2.

» te qualunque corpo può dirsi caldo, apporta irritazione, » orgasmo circolatorio, soprastimolo e vera infiammazione». Si noti che nell'un caso e nell'altro si vale del termometro di Reaumur.

Alla pagina 14 delle stesse Considerazioni il dottor Fumiani cita la pag. 393 del tomo V. dell'Opera del professor Giacomini (a), e dice: « lo scrisse lo stesso professor Giacomini, che quando il corpo ignudo s'esponga ad una temperatura che superi di qualche grado quello della sua cute, cioè i 28° R., prova dapprima un senso di calore » a tutto il corpo, che può fino ad un certo punto essere » piacevole, ma si fa ingrato o molesto se dura od eccede. » Intanto che il professore Giacomini, al luogo citato dal Fumiani, scrive nei seguenti termini: « perchè possa dirsi vera applicazione di calorico, è necessario che il mezzo adoperato abbia una temperatura superiore a quella della cute, e questa varia nelle differenti stagioni dal grado decimottavo al vigesimoquarto del termometro Reaumuriano, parlando del nostro clima ». Ed aggiunge poco dopo nella medesima pagina: « chi entra ignudo in una stufa od in un bagno, sia d'acqua o di vapore, ad una temperatura che superi di qualche grado quella della sua cute, prova dapprima un senso di calore ec. » Dal che si vede a quanto giunga la precisione del nostro Dottore, il quale vorrebbe far dire allo stesso Giacomini ciò ch'è in opposizione co'suoi saggi dettati.

Alle pag. 6. 7. 18. 19. 50 cita il dottor Zecchinelli, e riporta sempre il grado di temperatura da questo usata nei bagni come quella che più torna al suo conto, senza riferire l'opinione di quest'illustre Medico relativamente alla temperatura del fango che usò sempre al di sopra dei

della pagina 25 delle sue Considerazioni, di far carico a me di averla fatta credere a 28.° R. in luogo di 32.° R., non essendosi accorto che a pagina 26 del mio opuscolo doveva servirmi delle sue asserzioni, quantunque erronee, per dimostrare la differenza grandissima che passa fra quelle ed i fatti reali da me adottati.

(a) Trattato filosofico-sperimentale dei Soccorsi Terapeutici. Padova.

30.° R., e del vapore minerale-termale che spinse fino ai 40° R. (a).

Nella stessa maniera si comporta allora quando vuole dimostrare la coincidenza della mia colla sua opinione. Omette nientemeno che 12.° R. di calorico per concludere che « il dottor Foscarini alla fin fine si accorda colle idee » da me esposte, e che tutto ciò che scrisse in apologia dell' » la calda temperatura è in opposizione coll'intimo suo convincimento ». Eppure il dottor Fumiani aveva letta la Nota 1.^a alla mia pagina 75, ed aveva fatto spoglio di una parte di essa, come fa vedere la pag. 65 del suo opuscolo (b). Ma siccome nel § 8 del suo Trattato aveva detto che oltre ai 28° R. ogni corpo si può dire caldo; così citando le mie parole *il fango nella sua massa, ed il vapore non dovranno superare il 40° R.*, avrebbe mostrato 12° R. di ostacolo a raggiungere il da lui solo desiderato accordo di idee.

Molte consimili alterazioni e licenze riscontrate nell'opuscolo del dottor Fumiani potrei addurre, se non fossi trattenuto dal disgusto più ancora che dalla noja: non posso però omettere la seguente.

Nel mio opuscolo a pag. 14 scrissi *Ramazzini* in luogo di *Zimmermann*, errore che viene corretto dalla Nota portante il titolo dell'opera: *Dell'esperienza in Medicina lib. IV. cap. 5.* — Ebbene: il dottor Fumiani copiò esattamente l'errore, e studiosi soltanto di cangiare affatto il senso della mia citazione, allorchè alla pag. 9 dice: « L'età » intermedia riconosce, al dire di *Ramazzini*, una stagione » sana nel verno appunto perchè è dessa nel pieno vigore » della vita, che ad ogni lieve causa eccitante aumentando, » si manifesta coi fenomeni di sopra-eccitamento. » Al luogo citato invece *Zimmermann* dice: « l'inverno, generalmente parlando, è una stagione sana qualora non si manchi » di buoni vestiti, nè di fuoco ».

(a) Zecchinelli. Saggio sull'uso medico delle Terme Padovane. — Padova 1835, pag. 11.

(b) Considerazioni sul dubbio svolto ec.

Il dottor Fumiani, che ci dà tali prove di fedeltà nelle citazioni, non si astiene dal dichiarare fin dal principio delle sue Considerazioni che « facendomi ad esaminare il libro del » dottor Foscarini io passerò sotto silenzio molti dei passi » poco fedelmente riferiti, e mi atterrò principalmente agli » errori di scienza e di pratica applicazione ». Confesso di essere rimasto attonito a queste asserzioni, poichè non sapea figurarmi che un uomo qualunque osasse di farle qualora non ne avesse tutto il fondamento. Ma chi il crederebbe? Alterò egli i passi da me citati, e sicuro della buona fede de'suoi leggitori, non ebbe riguardo di attribuire a me le alterazioni da lui fatte, come ora vedremo.

A pag. 6 (a) dice: « Incontrandomi sì di frequente in » alterazioni sconvenevoli di espressioni, e vedendo di tratto » in tratto contraffatto il mio libro, era per determinarmi ad » abbandonare il pensiero di rispondere all'Autore del *Dubbio*, » nel fondato sospetto che da solo desiderio di sereditar » quello in faccia al Pubblico, anzichè dal *bene dell'umanità*, (b) si fosse indotto a svolgere il propostosi tema. » Vediamo ora quale sia il passo che tanto lo sdegnò, e che lo indusse a servirsi di modi così gentili: « aggiunge il » dottor Foscarini, avere io dichiarato agli Articoli 31. 33. » che fino a quell'epoca del 1841. l'uso di tale rimedio » era stato empirico, e basato soltanto alle lunghe abitudini di molti secoli; ed essere divenuto filosofico, razionale, scientifico dopo che vennero impiegati freddi (c). » Nel mio opuscolo invece sta scritto a pag. 12: « finalmente » nel 1841 pubblicavasi il Trattato filosofico del dottor Fumiani sull'azione delle acque e dei fanghi Euganei, e nei » §§ 31. 33. si dichiara che l'uso di tale rimedio fino a » quell'epoca, in luogo di essere filosofico, razionale, scientifico, era stato empirico e basato soltanto alle lunghe abitudini di molti secoli. » E queste sono le parole identiche a quelle che stanno scritte nel § 33. del suo Trattato,

(a) Considerazioni sul dubbio ec.

(b) Il dottor Fumiani cita la pag. 8 del mio opuscolo.

(c) Cita Foscarini a pag. 14.

e che confermano le altre del § 31. Ognuno che abbia percorsa la prima classe elementare non troverà differenza fra le parole stampate nel suo Trattato e quelle riportate nel mio opuscolo; bensì la troverà fra queste e quelle riferite dallo stesso dottor Fumiani a pagina 6 delle sue Considerazioni quando aggiunge *dopo che vennero impiegati freddi: aggiunta fatta da lui, e non da me, e che perciò riversa su di lui solo quella taccia di contraffazione e d'infedeltà che con tanto ingegno tenta addossarmi.*

A pag. 8 dice: « Farò notare, così per incidenza, pri- » ma di tutto, come, nel riportare la definizione del Gia- » comini, abbia omesse alcune circostanze relative al ca- » lorico, che certo non sono inconcludenti. Una sarebbe, » per esempio, relativa alla variabilissima capacità dei vi- » venti ad esigere od a sopportare un dato grado di calo- » rico; l'altra tendente a far conoscere come l'uomo ordi- » nariamente soccombe agli eccessi di sua azione, o della » contraria, e come la vita anche dal calorico naturale dei » varj climi sia grandemente modificata (a). »

Il professore Giacomini al tomo V. pag. 395. non dà la definizione del calorico, chè in allora l'avrei dovuta riportare per intero; ma dà invece la definizione dell'azione del calorico, che si estende dalla pagina 395. alla 400. A qual conclusione poi poteano condurmi quelle due circostanze, della cui omissione tenta di farmi carico? Quelle erano affatto indifferenti alla mia causa, e soltanto dannose al dottor Fumiani, il quale, dopo aver fissato a 28° R. la temperatura del sangue umano, stabilisce essere generalmente il calorico eccitante al di sopra dei 28° R., deprimente al di sotto. Persuaso di questo danno mutilò egli lo scritto del professore Giacomini, oppure venne impaurito da quella semplice virgola che divide nell'Opera del Professore *la variabilissima capacità de' viventi ad esigere od a sopportare un dato grado di calorico, dal, sicchè quel grado che è positivo per l'uno è negativo per l'altro, quello che per l'uno saria grado deficiente, per l'altro è grado eccessivo.* Lodo in que-

(a) Cita Giacomini, Tom. V. pag. 395.

sto la sua prudenza che lo consigliò di occultare la discrepanza fra le opinioni del Professore e le sue, mentre il Professore ammette fra uomo ed uomo quelle gradazioni, quelle differenze rispetto al calorico, che dagli uomini di senno non vengono negate; intantochè il dottor Fumiani tiene sempre in mano un termometro che sopra il 28° R. segna: *morte all'uomo.*

A pag. 14. dice: « Il dottor Foscarini comincia dal ri- » portare alcuni fatti raccolti dal professor Giacomini, e da » questo esposti ad oggetto di comprovare, che per l'azione » del calorico elevato la temperatura animale non cambia (a). » Il dottor Foscarini se ne serve invece a dimostrare che quel » poderoso stimolo riesce indifferente all'organismo (b). Per » ciò non si fa scrupolo di sopprimere quanto l'autore da » lui citato espone sugli effetti nocevoli del calorico. » E viene poscia, alla seguente pag. 15, a concludere: « che se » un uomo sano può esporre per alcuni minuti tutto od una » parte soltanto del suo corpo all'azione del calorico spinto » anche ai 35° ai 40° R., questo non prova, nè potrà mai » provare, che il calorico a quel grado non possa essere » dannoso. »

Domando adesso al dottor Fumiani se sono fatti o no quelli portati dal professor Giacomini; e se lo sono, gli rispondo che ritengo di essere in diritto di valermi di quelli quanto il Professore lodato. Pretendeva poi il dottor Fumiani che alterassi que' fatti, col far vedere derivati dal calorico quegli effetti nocevoli che lo stesso Professore dichiarava non essere avvenuti a quell'individuo che *senza disagio stette assai lungo tempo* (non già pochi minuti) *in un bagno a 77.° del termometro centigrado*; a quell'altro che uscì *illeso da un forno a 60° del centigrado dopo esservi stato 10 minuti*; a tutti quelli che *senza danno entrarono nudi, e dimorarono 8 minuti in una camera riscaldata a 128° del centigrado?* (c)

(a) Cita Giacomini, Tom. V. pag. 378.

(b) Cita Foscarini, pag. 17.

(c) Queste sono parole del professore Giacomini che ognuno può leggere al Tom. V. pag. 378-79. della sua Opera citata.

E il dottor Fumiani altera questi fatti col sognare effetti notevoli, col ridurre a 35°, a 40° R. quelle altissime temperature! Io mi avrei fatto scrupolo di sopprimere le parole *senza disagio, illeso, senza danno* usate dal Professore, e che, quantunque da me espresse con carattere distinto, sfuggirono all'occhio del dottor Fumiani, nella stessa maniera che gli sfuggiva il luogo, dove io allegava que' fatti, luogo destinato da me a mostrare *come agisca il calorico sul nostro organismo in istato di perfetta salute.* (a)

Il dottor Guastalla, ne' suoi dotti studj sull'acqua di mare, dice a pag. 194: « succedere in ogni bagno dai 15° ai » 29° R. la introduzione nel corpo del bagnante di una » data quantità delle particelle saline da cui risulta, sempre » però in ragione della durata, e della più alta temperatura del bagno. » Dopo aver riportato alla pagina 23. del mio opuscolo queste parole del mio distinto collega, soggiungo: « Nè saremo noi correvi a credere che la proporzione » dell'assorbimento stabilito nella lodata Opera abbia ad invertirsi tosto che la temperatura del bagno oltrepassi il » 29° R. »; ed avvalorò questa opinione con ragioni e con fatti. Il dottor Fumiani (b) col dire *dando arbitrariamente maggiore latitudine alla legge stabilita dal dottor Guastalla, da questo giudiziosamente circoscritta fra il 15° ed il 29° R.*, altera non solo il senso delle parole del dottor Guastalla, ma taccia me d'un arbitrio di cui non poteva impuntarmi. Dovrò dire che il dottor Fumiani non conosca il valore di quell'avverbio?

A pag. 39 dice: « Ed è questo in piena conformità con » quanto aggiungeva al § 86, riportato pure dal dottor Foscarini, ma mutilato, ma contraffatto; cioè, che così fanno » i pratici di buon senno, i quali, affinchè una sostanza applicata sopra una parte infiammata possa venire assorbita, » premettono qualche sottrazione sanguigna locale, e fanno » sovrapporre alla parte, ove già è applicata la sostanza da » assorbirsi, o un qualche cataplasma ammolliente, o tiepidi » bagnolini, o qualche altra cosa di analogo che sia atta » ad aiutare l'assorbimento, minorando l'iperstenia locale. »

(a) Dubbio svolto ec., p. 13 e 17. — (b) Considerazioni, pag. 24.

Vediamo adesso cosa sta scritto nel suo Trattato al § 86: « Egli è per questa ragione » (cioè per la contrazione e chiusura delle boceuece inalanti che impediscono l'ingresso a qualunque sostanza, fosse pure gasosa) « che i pratici di buon » senno non fanno mai applicare sopra una parte infiamma- » ta una sostanza che desiderano venga assorbita, ma sem- » pre in qualche distanza da questa; e se pure qualche vol- » ta per viste particolari a ciò si determinano, premettono » sempre una sottrazione sanguigna locale, e qualche volta » anche generale, e poi fanno soprapporre alla parte in- » fiammata, su cui si applicò la sostanza da assorbirsi, un » qualche cataplasma ec. »

In un argomento di confronto tanto delicato il dottor Fumiani si è astenuto dal citare la mia pagina 39, appunto perchè il lettore ricorrendo a quella non veggia che la contraffazione, la mutilazione fu fatta dal dottor Fumiani allo stesso suo scritto, e non da me. Alla pagina indicata del mio opuscolo può legger chiunque: « Già ve lo insegnano » i pratici di buon senno, i quali non fanno mai applica- » re sopra una parte infiammata una sostanza che deside- » rano venga assorbita »; e con questa Nota dirigo alla pag. 86 del Trattato del dottor Fumiani. Le parole che seguono confermano, ma non tolgono il valore alle da me accennate.

A pag. 49. il dottor Fumiani dice: *che i cardini che servono a me di sostegno a stabilire facilmente e con maggior sicurezza l'azione dinamica elettiva che nelle Terme Euganee desidera di conoscere la terapeutica del contro-stimolo a fine di ridurre filosofico e razionale il loro uso, sono due: 1. le Opere che vennero in grande numero finora pubblicate intorno alle stesse; 2. i risultati delle cure fatte dai medici contemporanei, soccorso dalla sua propria esperienza. (a)*

Se avesse riportato esattamente le mie espressioni, avrebbe dovuto dire che il dottor Foscarini « si fa a considerare » le terme quali sono, quali vengono usate, ed appoggiato:

(a) Cita Foscarini, pag. 46. 47.

» 1. a quanto potè raccogliere dalle Opere che in grande
 » numero vennero finora pubblicate intorno alle stesse, 2. ai
 » risultati delle cure fatte dai medici contemporanei, 3.
 » soccorso dalla propria esperienza ec. »; ed allora avrebbe
 veduto che sono tre, e non due, i cardini ai quali si appog-
 gia. Così se avesse posto attenzione alle fonti, cui il dottor
 Foscarini ricorre per designare l'azione di esse, fonti che si
 riducono a tre, vale a dire agli effetti prodotti dalle terme
 nelle varie malattie, a quelli che producono sull'uomo sa-
 no, ed a quelli che producono sui bruti; avrebbe esitato, io
 spero, nel dire, a pag. 51., che *la strada dell'empirismo è*
quella battuta dal dottor Foscarini; avrebbe riconosciuto es-
 sere la strada da me prescelta quella istessa, che seguita dal
 professore G. A. dottor Giacomini nel suo Trattato filosofico
 sperimentale dei soccorsi terapeutici, lo condusse a superare
 tutte le difficoltà, a vincere tutti gli ostacoli, a cogliere quel-
 la palma, alla quale tanti altri stendevano desiderosi la ma-
 no (a).

Nella penultima pagina delle sue Considerazioni il dott.
 Fumiani mi dà l'ultimo colpo con parole che colloca fra
 parentesi, onde balzino pronte all'occhio de' leggitori: « e i
 » miei consigli si oppongono alle sagge norme dateci dall'illu-
 » stre Professore (b) (che il Foscarini svisò) »; e prima an-
 cora di terminar quel periodo invoca il giudizio dell'uomo
 d'onore. Io invece mi appello al giudizio non solo dell'uo-
 mo d'onore, ma di tutti quelli che non sono ciechi, affinchè
 dicano se v'abbia la differenza d'una virgola fra le mie
 citazioni e quanto sta scritto nei libri da cui letteralmente
 le ho copiate; mentre non posso supporre che vi sia uomo
 capace di mentire la verità quando sia chiara, stampata, e
 facile ad essere riconosciuta.

A tale oggetto trascriverò qui per intero i passi ch'ei
 dice svisati. - Alla pag. 78 cito quanto il professore Giacomini
 scriveva alla pag. 409 del Tom. V. della sua Opera; e
 nella Nota 3 della stessa pagina riporto i due ultimi pe-
 riodi del § 104 del Trattato del dottor Fumiani:

(a) Fumiani, Trattato Filosofico § 1.

(b) Il dottor Fumiani accenna alla mia pagina 78. Nota n. 3.

Giacomini: « Non si può fissare giustamente il grado di » calorico che si esige perchè il bagno possa dirsi caldo ed » agisca col suo calorico positivo. Molte circostanze concor- » rono a variare il grado di temperatura necessario perchè » dal bagno si abbia una sensazione di calore. La principa- » le è la stagione, che fa sentire più o meno il calorico ap- » plicato. Quel bagno infatti che a ventidue gradi noi giu- » dicheremmo caldo in inverno, in estate direbbesi appena tie- » pido, e fors'anche ci parrebbe peccare piuttosto al freddo. » Quello che diciamo della stagione si può applicare egual- » mente al vario clima. Ma oltre a ciò il temperamento, la » varia sensibilità dell'individuo e l'abitudine sua di stare » più o meno coperto, o soggiornare abitualmente in luoghi » più o meno caldi, portano a concludere che per ciascun » caso v'ha una diversa norma da stabilire, e che la più si- » cura è quella di consultare la sensazione speciale che l'in- » dividuo ne accusa. »

Fumiani: « Lo stesso bagnante non può sempre esser- » ne giudice giusto, poichè oggi, se il calore cutaneo sarà » superiore a quello di jeri, dirà che il fango e il bagno » sono più freddi, quand'anche, assoggettati alla prova del » termometro, non vi si riscontri differenza. Si faccia uso dei » termometri, mentre questi soli sono i misuratori sicuri del- » le differenti gradazioni di caldo e di freddo, nè possono » ingannare. »

Si oppongono o no i consigli del dottor Fumiani alle saggie norme date in questo argomento dal professore Giacomini? Spero che non solo *chi di sì fatte cose poco o nulla s'intende* (a), ma il Pubblico, della cui credulità non lice abusare, vorrà occuparsi a riconoscere la falsità delle accuse che mi vennero fatte.

II.

Nel 1841 (b) il dottor Fumiani si proponeva di accrescere il vanto delle nostre medicature minerali-termali. Perciò cantava le loro glorie; encomiava i loro grandiosi stabilimenti sorvegliati e tutelati dalle providissime Autorità Go-

(a) Fumiani, Considerazioni pag. 69. — (b) Trattato filosofico ec.

vernative; le dichiarava rimedio validissimo contro un numero infinito di malattie, incurabili forse con qualunque altro soccorso terapeutico (a). Impiegate *calde* le considerava vantaggiosissime contro le malattie iposteniche non solo, (b) ma eziandio contro le ipersteniche locali e lente (c). Impiegate *fredde* le preconizzava potentissimo rimedio superiore al bagno freddo ed al ghiaccio, e con esse intendeva di arricchire la materia medica di un nuovo terapeutico soccorso ipostenizzante (d). Impiegate *tiepide* dichiarava dovesse agire beneficamente e per l'ipostenia che avrebbero indotto, e per il rilassamento e la mollezza de' tessuti che avrebbero ingenerato, e perchè infine avrebbero reso più espansibili e sottili i principii minerali destinati ad essere assorbiti (e). Terminava poi col dar loro la preferenza sulle acque di mare anche nelle stesse malattie che a quest'ultime generalmente si affidano; e ciò appoggiato alla differenza riscontrata nei principii delle une e delle altre da Vogel, dal professore Giulj di Siena, e dal nostro professore Ragazzini (f). Dopo tutto ciò chi direbbe che, scorsi cinque anni, lo stesso Autore avesse a prorompere nelle seguenti espressioni? « E che altra cosa sono le acque di mare se non le acque minerali Euganee fredde? Veggansi di grazia i risultati delle analisi di quelle fatte da Vogel, e si istituisca confronto con quell'ultima delle nostre Euganee del professore Ragazzini, e si vedrà se io dica il vero. » (g) (h),

a, b, c, d, e, f, Ved. in fine Note 2, 3, 4, 5, 6, 7.

(g) Fumiani, Considerazioni pag. 37.

(h) Il P. Ragazzini nelle sue nuove ricerche fisico-chimiche od analisi dell'acque termali Euganee stampate in Padova nel 1844. a pag. 64. fa vedere le seguenti differenze fra l'acqua termale di Abano e quella dell'Adriatico. « Ecco perciò quali furono le principali differenze, che ne emersero intorno alla natura e composizione delle medesime.

1. „Che l'acqua marina contiene una più forte dose di cloruro di sodio dell'acqua di Abano.

2. „Che è affatto spoglia di ioduro di magnesio, esistendone allo, invece nella termale.

3. „Che dessa tiene in grembo non lieve dose di bromuro di magnesio, essendo poca cosa quello esistente nella termale di Abano.

4. „Che racchiude in sè del solfato di magnesio, sale che manca in quella di Abano.

E l'altra a pag. 38: « Merita poi massima attenzione, e non » per parte dei soli Medici, ma indistintamente di tutti, la » circostanza, che se i bagni e fanghi di mare in alcuni » casi tornarono infruttuosi per essere il male al di sopra » del potere dell'arte salutare, certo non recarono mai ag- » gravio alle malattie: cosa che (mi dispiace il doverla ripe- » tere) non si può attestare generalmente dei bagni e fan- » ghi minerali Euganei quando furono usati *improvvidamente* » caldi. » La forza di questo avverbio non altera presso il dottor Fumiani il confronto? E dove raccoglie queste notizie statistiche così esatte quegli che professa *la più decisa intenzione di far bene?* (a) Come regge la or ora espressa certezza col dire che alcuni morbosì « accidenti si sentono più di frequente avvenire alle terme che ai bagni di mare? » (b) Ma non contento di questi confronti delicati e di tutta esattezza, a pag. 56 delle sue Considerazioni vi avverte che « tristi effetti d'ogni sorta quasi tutti gli anni si ripetono in molti dei ricorrenti alle terme ». Finisce poi col dare, a pag. 65, le prove che mostrano essere apprezzata la convenienza delle norme da lui dettate. Queste prove sono dal dottor Fumiani ridotte a quattro: 1.^o *i felici risultamenti da lui ottenuti in questa Regia Casa di Forza* (c);

5. „Che contiene appena vestigia di carbonato di calce, mentre „l'altra ne è ricca.

6. „Che l'acqua dell'Adriatico contiene breve dose di sostanza „vegeto-animale, essendone abbondevole quella di Abano.

7. „Che vi capiscono pochi millesimi di silice od acido silicico. „
Scrivendo il dottor Fumiani nel 1846, non poteva ignorare questo esame di confronto fatto dal nostro Chimico; non doveva ignorare essere più esatto il confronto qualora venga fatto fra due analisi contemporaneamente istituite dallo stesso Chimico, che non sia da due diversi Chimici; non doveva infine ignorare quanto egli stesso avea detto nel § 112. del suo Trattato (Vedi la nostra Nota 7.)

(a) Fumiani, Considerazioni pag. 69.

(b) Idem, pag. 56.

(c) Il dottor Fumiani, in luogo di offrire un prospetto dei felici risultamenti ottenuti sui condannati di questa I. R. Casa di Forza colle cure termali dirette a seconda delle norme da lui dettate, si contenta d'invocare la mia testimonianza, che in questo caso riesce perfettamente nulla; poichè io posso giurare di non aver mai saputo che, du-

2.^o il minor numero dei ricorrenti alle terme (a); 3.^o i molti che preferiscono, dietro il consiglio dei loro medici, d'istituire le dette medicature in luoghi lontani dalle sorgenti (b); 4.^o la massima concorrenza ai bagni di mare (c).

rante il tempo in cui io era Medico-Assistente e Supplente al quiescente Medico primario, venissero adoperati in quelle Carceri i bagni e fanghi Euganei. Temerei di *asserire il non vero* (Fumiani, *Consid.* pag. 65.) se dicessi che non fossero stati impiegati anche in quell'epoca dal dottor Fumiani, però nella sua divisione chirurgica.

(a) Il dottor Fumiani, che si mostra sì esatto conoscitore delle statistiche Euganee e marittime, non sa che il numero dei ricorrenti alle terme è da alcuni anni aumentato! Che nel 1841 erano 1886, nel 1842 1977, ed andarono crescendo in guisa che nel 1844 furono 2067, ed in quest'anno 2180! Se a quelle si portasse almeno una volta all'anno, avrebbe avuto riguardo di pronunciare queste parole; poichè in qualunque stagione avrebbe potuto osservare l'aumento degli Stabilimenti sì in numero, che in grandezza. Quest'anno il sig. Bartolomeo Meggiorato in s. Pietro Montagnon ha messo in attività una nuova e grande fabbrica ad uso di bagnanti. Nello stabilimento detto *Orologio* in Abano, oltre a nuove comodità ed abbellimenti, venne costruito l'anno scorso buon numero di camere che in questa state risultavano ancora scarse per il concorso veramente straordinario. Si sta ora per ingrandire lo Spedale, in vista del crescente numero de' poveri diredtetti dalle Comuni (non esclusa quella di Venezia) a far cura termale sotto la direzione di quel Medico che il dottor Fumiani (a pag. 66. delle sue *Considerazioni*) dice sarà causa che il maggior numero degli infermi *fuggirà da quegli Stabilimenti affidati alla sua ispezione*. Quando il dottor Fumiani avrà fatto il giro delle nostre terme, ed avrà riconosciuta la verità dei fatti ora esposti, si persuaderà che i proprietari delle nostre terme non avrebbero incontrati sì ingenti dispendii per que' *forestieri d'ogni nazione* che si affollano sul lido per *librarsi a nuoto* (Fumiani, *Consid.* pag. 37.)

(b) E non sa di que' molti che anche in quest'anno, pure di avere alloggio negli Stabilimenti vicini alle terme, si adattarono di attendere in rustici casolari, che dalla partenza di qualche bagnante fosse lasciata loro libera una stanza.

(c) Riguardo alle acque di mare il nostro Autore coglie il suo intento come nelle acque Euganee, imitando così quel famigerato personaggio che riesce a male col desiderio di far bene. Infatti non so quanta fiducia il dott. Fumiani ispiri, senza accorgersi, nell'uso dei bagni di mare freddi, dopo che si è affaticato a copiare dall'Opera del professor Giacomini, e riempire le pag. 16. e 17. delle sue *Considerazioni* con malattie differenti e mirabilmente guarite nelle varie epoche della medicina dall'uso della semplice acqua fredda; dopo che a pag. 66 delle

Cosa avverrà degli Stabilimenti grandiosi, tutelati e sorvegliati con paterne cure dalle provvidissimo Autorità Governative (a)? Ve lo dica la profezia che ne fa il dott. Fumiani: *il numero maggiore degli infermi fuggirà da quegli Stabilimenti affidati all'ispezione di un Medico* (b) che fino dal 1841, per Decreto dell'Eccelso I. R. Governo, copre quella carica. Ed il numero maggiore degli infermi è appunto quello che usa del *bagno tiepido*, come lo stesso dottor Fu-

stesse Considerazioni, a provare l'utilità del freddo, fa vedere che la sovrana munificenza dell'Augusto nostro Monarca conferiva la grande medaglia di onore d'oro con nastro al fondatore dello Stabilimento idropatico di Graefenberg, Vincenzo Priessnitz. E l'acqua adoperata dal Priessnitz (che non è medico, nè scientifico) è pura e semplice.

Poteva anche il dottor Fumiani riflettere che questi fatti non erano da contrapporsi ai miei, poichè nel bagno semplice o minerale freddo potrebbe contro malattie ipersteniche agire soltanto il *freddo dotato di valida azione assolutamente ipostenizzante o deprimente, sottraendo calorico e costringendo i vasi sanguigni* (Fumiani, Trattato filosofico § 9.), intantochè nelle cure che si praticano coi bagni termali il freddo non può appropriarsi od arrogarsi alcun merito.

(a) Fumiani, Trattato filosofico § 31.

(b) Fumiani, Considerazioni pag. 66.

di un Medico che fa sorprendere il dottor Fumiani, sorpresa registrata alla pagina 65. delle sue Considerazioni, ove scriveva: "Avvicinandosi alla fine del suo libro, mi farò, dice il dottor Foscarini, *ad additare quel metodo che viene usato presso i nostri Stabilimenti balnearj, e che trae sua conferma dalle ragioni e dai fatti fin qui addotti. Chiunque lo abbia letto si aspetterà fuor di dubbio dover essere la conclusione che si debbano adoperar calde quelle naturali produzioni, giacchè tutti i suoi sforzi furono diretti a dimostrare la convenienza e utilità del caldo anche nelle flogosi più acute. Io pure mi avea preparato a tale conclusione. Ed è perciò che non posso tacere la grave sorpresa da cui fui colto quando lessi che il bagno caldo, che non dovrà oltrepassare il 31° R. (quindi al di sotto della temperatura del sangue), era riservato al minor numero di malattie; che al più gran numero si consigliava tiepido che non oltrepassi il 26.°, e non stia al di sotto dei 23°; finalmente che per buon numero ancora si trovava conveniente il fresco che dal 23.° discende a seconda dei casi fino al 18°; riscontrando ancora, che il bagno tiepido è quello da cui generalmente si comincia la cura negli infermi che al caldo ed al fresco si vogliono assoggettare (e cita le mie pag. 75. e 76.).*"

miani assicura di convenire in ciò col dottor Zecchinelli e col Foscarini (a).

L'uso delle termali Euganee fredde viene dal dott. Fumiani riservato in adesso a quegli infermi che, per lo stato acuto delle malattie da cui sono travagliati, abbisognano del trattamento energico, pronto e risoluto (b).

L'uso delle termali Euganee calde vuole in oggi che sia dannoso, o per lo meno inutile, perfino nelle malattie iposteniche. « Ma il metodo (dice il dottor Fumiani) da me prescelto nell'analisi dell'azione di queste, toglie qualunque » da tale incertezza, risultando filosoficamente dimostrato come debba assolutamente essere nocivo il termale rimedio » nei morbi ipostenici, perchè ipostenizzante ne emerse l'azione di tutti i principii componenti, ed eguale pur quella del generale composto. Si conobbe ancora che in quei » morbi non potrebbe essere utile che per l'effetto della sola » la azione del caldo; ad ottenere il quale per altro non » è necessario che il bagno sia di acqua minerale-termale, » mentre quello di acqua comune si presta egualmente allo » scopo. » (c)

Concludiamo adunque: Nel 1846 il dottor Fumiani esclude l'uso del rimedio Euganeo sia freddo che caldo, e trovando quest'acqua eguale a quella di mare, e gli Stabili-

(a) Fumiani, Considerazioni pag. 6. 65. 66.

(b) Fumiani, Consideraz. p. 41. « Farò rimarcare a questo proposito, che quando io scrissi che potranno que' terapeutici soccorsi essere utili, tilmente impiegati freddi in malattie di fondo dinamico più acuto, si dovea chiaramente capire che io non intendeva parlare di quei molti che, appunto per essere infermi di malattie croniche, sogliono recarsi alle terme; ma di quegli altri invece che, per lo stato acuto delle malattie da cui sono travagliati, abbisognano del trattamento energico, pronto, risoluto. »

Adesso bisognerebbe chiedere al dottor Fumiani, se i malati bisognosi di un trattamento energico, pronto, risoluto, possano ricercarlo nelle terme da essi lontane; nelle terme che richiedono un tempo più o meno lungo per essere raffreddate a quel grado da riuscire rimedio energico, risoluto, pronto; nelle terme che nessuno (lui eccettuato) sognò di sostituire al salasso, all'emetico, al drastico, alla china, al ghiaccio.

(c) Fumiani, Considerazioni, p. 50.

menti termali presieduti da un Medico che non la pensa alla sua maniera, consiglia agli infermi di andarsene lontani da quelle terme delle quali si prefisse di accrescere il vanto.

III.

Le parole *caldo* e *freddo* esprimono due differenti sensazioni destinate in noi dai varii corpi colla loro temperatura. Distinguonsi poi col nome di caldi quelli che ci procurano la prima sensazione; freddi invece si chiamano quelli che ci fanno provar la seconda. Gli altri riuscendoci indifferenti sotto questo rapporto, restarono senza nome appunto perchè non ci danno sensazione.

Possiamo quindi considerare i corpi caldi ed i freddi compresi in due serie distinte, che ci vengono raffigurate da due linee divergenti od opposte. Il punto in cui queste linee si toccano corrisponderà alla mancanza di sensazione, ossia segnerà que' corpi che sono inetti a destarne alcuna (a). Le distanze da questo punto saranno segnate sopra una delle due linee dalle parole *tiepido*, *caldo*, *caldissimo*, *urente*; sull'altra da quelle di *fresco*, *freddo*, *freddissimo* e *gelido*, parole generalmente adottate per indicare i varii gradi di forza delle due cardinali sensazioni, ed alle quali il Medico non può rinunciare senza correre il rischio di riuscire dannoso all'umanità sofferente.

Il termometro, diretto ad indicarci sempre con esattezza i differenti gradi di temperatura dei corpi, non è sufficiente alle divisioni che hanno per base la sensazione, ad ingenerare la quale, oltre al calorico, concorrono molti e per sè stessi variabili elementi, atti a rendere più o meno validi i di lui effetti sul senso. Basti il riflettere che lo stesso corpo, alla medesima temperatura, può darci ora la sensazione di caldo, ora quella di freddo.

(a) Se un punto impercettibile divide i corpi caldi dai corpi freddi, come poteva il dottor Fumiani, che non ammette nei freddi alcuna gradazione, censurare il titolo del mio opuscolo, e dire che balzai dal *caldo al freddo con salto veramente mortale*; e che diedi al mio libro un titolo così poco in armonia coi progressi delle scienze? Cons. p. 3.

Il calorico non si limita a destare in noi sensazione, ma può anche riuscirci potenza morbosa. Prima di considerarlo sotto questo punto di vista, fa d'uopo riflettere alla resistenza offerta dall'organismo alle più alte temperature, per convincerci che non dobbiamo attendere al solo grado del calorico, ma alla durata di sua azione, al corpo che gli serve di mezzo per venire a noi, all'estensione della superficie con cui viene a contatto, alle diverse condizioni dell'organismo, a varie circostanze estrinseche all'organismo istesso, ma su di esso influenti, ed ai primi effetti che in esso induce. Ma volendo soltanto ai gradi del calorico restringere le nostre considerazioni, qualora si vogliano evitare gli eccessivi, come quelli capaci di produrre la scottatura e la morte, difficile riuscirebbe lo stabilire i gradi termometrici al di là dei quali vengano meno le forze fisiologiche, e l'uomo passi dallo stato sano all'infermo, dalla lieve alla grave malattia. Non può a questo condurci la temperatura della cute, poichè a grandi variazioni soggetta; non quella del sangue, perchè a 32.° R. costantemente si trova. Un esempio darà valore a queste asserzioni. Siamo nel verno, la temperatura atmosferica è a 0.°: un malato d'infiammazione giace in una camera in cui il termometro Reaumuriano segna 14.° Saremo noi sicuri di non aggravare la malattia facendo inalzare il termometro a 24.° R., estremo della temperatura cutanea (a)? Crederemo noi che gli sarà per risultare indifferente il calorico allorchè il termometro fosse a 31.° R.? Se adunque la temperatura della cute, ovvero del sangue, non vale a somministrarci la desiderata norma, donde potremo noi ricavarla? Dalla sensazione. Siccome poi la sensazione di un individuo potrebbe risultare fallace in conseguenza delle particolari sue condizioni, così converrà attenersi alla sensazione provata da più individui che si trovino presso a poco fra loro in eguali condizioni, di clima cioè, di stagione, di fisiologico vigore ec. Questa è la guida che il Fisiologo ed

(a) Giacomini, Opera citata Tom. V. pag. 393, dice che la temperatura cutanea varia nelle differenti stagioni dal grado decimottavo al vigesimoquarto del termometro di Reaumur nel nostro clima.

il Patologo devono seguire per segnare i gradi termometrici che distinguono i corpi caldi dai freddi, non che le loro accennate suddivisioni. Qualunque altra potrebbe condurli a contraddizioni ed errori.

Dopo queste brevi considerazioni lascio agli altri il dedurre quale idea potesse essersi fatta il dottor Fumiani delle parole caldo, tiepido, freddo, allora che nel suo Trattato filosofico, § 8, stabiliva in gradi termometrici costanti la temperatura dei corpi che possono darci le tre indicate sensazioni. Fissava egli il 20.^o R. a limite fra i corpi freddi ed i tiepidi, e fra questi ed i caldi il 28.^o R., senza riguardo a climi, a stagioni, ad individuali differenze: ed al § 104 esclusa la sensazione, diceva: « Si faccia uso dei termometri, mentre questi soli sono i misuratori sicuri delle differenti gradazioni di caldo e di freddo, nè possono ingannare. »

IV.

Il dottor Fumiani, persuaso che la *materia medica* fosse nel 1841 *ascesa a quel grado di dignità che è ben dovuto a tutte le scienze fisiche*, ritiene che non più al *azzardo*, non più per *secondare certe inveterate abitudini*, d'altronde *perniciossissime*, non più a *guisa di esperimento*, non più nell'incertezza degli effetti che possono derivarne si *prescriveranno i farmaci salutari*; ma con *animo tranquillo* e con *mano sicura* si *scegheranno quelli che dietro l'esatta conoscenza de' morbi si giudicheranno opportuni* (a). E vedendo come le *terme Euganee* si *conservino ancora per molti nelle tenebre dell'empirismo e dell'ignoranza*, si *accinge a diradar queste tenebre*, ed ogni sua possa *impiegare per far conoscere a tutti quale sia il loro vero modo di agire*, e come *impiegare si debbano* (b). A tale scopo divide il *calorico* dai *principii mineralizzatori* (c) fissi; e sopra questi si occupa, e da questi ricava l'azione *dinamica ed elettiva delle Euganee sorgenti*, e determina la *maniera di*

(a) Fumiani, Trattato filosofico § 2.

(b) Idem § 3.

(c) Idem § 6.

usarli. Distingue nel calorico il freddo, il caldo, il tiepido (§ 7.). Assegna ad ognuno i suoi gradi termometrici costanti (§ 8.). Dichiarò il primo, che è al disotto dei 20.° R., dotato di valida azione assolutamente ipostenizzante, e, dopo il salasso, atto più d'ogni altro a frenare il corso delle infiammazioni più acute; e ciò perchè sottrae continuamente calore, e per il costringimento che induce nei vasi sanguigni, donde deriva minor concorso di sangue alla parte ammalata (§ 9.) (a). Dichiarò il secondo (cioè il caldo quando supera la temperatura della cute) stimolante, eccitante; ed a conferma di ciò porta le apoplessie, le rotture de' vasi cospicui ecc. (§ 11.). Accordò al tiepido, che sta fra i 20.° e i 27.° R., la virtù di ammolire e rilassare, e per l'umidità che d'ordinario gli è compagna venendo applicato col bagno o col cataplasma, e perchè sottrae calorico dall'animale economia (§ 16.). Scaglia poi rimproveri a que' che usarono ed usano caldo l'Euganeo farmaco; narra malanni; e fa egli stesso di questi lunga e ripetuta testimonianza. Dice infine tante e tante cose contro l'uso de' bagni e fanghi caldi, che se fossero vere, nessuno ardischerebbe d'immergersi in un bagno, o di lasciarsi investire dal fango che non gli dessero sensazione di freddo (dal § 17. al § 30.). Viene quindi ad analizzare l'azione dei principii minerali fissi più importanti: e per convincere e persuadere anche quelli che fossero d'opinione contraria alla sua, divi-

(a) I vasi sanguigni che portano il sangue alle parti sono arteriosi. Chiunque conosca la struttura differente delle arterie da quella delle vene e dei vasi linfatici, converrà meco che quel grado di freddo, capace a costringere i vasi sanguigni arteriosi, lo sarà tanto più pei venosi e linfatici; ed ammettendo col dottor Fumiani essere questi ultimi provisti di estremità libere, e di bocche inalanti, forza è che sotto l'influsso del freddo siano prime a chiudersi quelle estremità libere e quelle bocche aperte. Per cui verremmo a vedere nel freddo, rispetto all'assorbimento, un'azione ed un effetto perfettamente eguale a quello del caldo, sempre però seguendo i ragionamenti del dottor Fumiani, il quale al § 86 dichiara che "il caldo induce un'irritazione e contrazione, permanente nelle bocche dei vasi assorbenti, da non permettere l'assorbimento nemmeno dei principj gasosi.",

de i sali nei loro acidi e nelle loro basi; e dietro l'Opera del professore Giacomini trovando che ogni acido ed ogni base ha un'azione ipostenizzante ora il sistema vascolare, ora il linfatico ghiandolare (§ 75.) (a), conchiude: *quanta non dovrà essere la simultanea, quella cioè risultante dall'agire di tutti, che si fa sentire contemporaneamente sopra due dei più estesi sistemi del corpo umano?* (§ 76.) Si occupa in seguito nuovamente del bagno caldo, tiepido e freddo; dimostra che il primo non permette l'assorbimento nemmeno dei principii gassosi per l'irritazione e contrazione permanente che induce nelle bocche dei vasi assorbenti (§ 86.), e che perciò agisce in esso il solo calorico (§ 83); intanto che il freddo, oltre all'essere per sè stesso un poderoso agente ipostenizzante, favorisce l'introduzione nell'organismo dei principii minerali (§ 111.). Finalmente parlando del bagno tiepido vuole che sottragga calorico dall'animale, che mediante il calorico dilati le bocche dei vasi assorbenti, e che renda più espansibili e sottili i principii minerali attivi. (§ 94.)

Tutte queste cose vengono raccolte in un fascicolo di osservazioni, cui il dottor Fumiani dà il nome di Trattato filosofico, ed esposte in maniera assoluta ed insultante quelli che non fossero per adottarle. Un libro di questa fatta, posto dal suo Autore sotto il vessillo della Dottrina medica Italiana, e diretto ai medici ed ai non-medici (b), doveva essere venerato da un Medico che conosce ciò che

(a) Decomponendo i sali nei loro acidi e nelle loro basi, il dottor Fumiani ha trovato che e gli uni e le altre sono ipostenizzanti, ed è venuto a concludere che i sali, sia isolati sia uniti nelle acque termali godono della medesima dinamica azione. Se avesse spinto più in là le sue decomposizioni, avrebbe trovato che quegli stessi acidi risultano per il maggior numero composti di ossigeno, e che nella composizione delle medesime basi v'entra pure l'ossigeno. Cosa avrebbe detto dell'azione di questo gas? L'avrebbe forse trovato ipostenizzante? Eppure anche questo metodo di ricercare l'azione dinamica del rimedio in discorso, secondo le idee del dottor Fumiani, è scientifico, ed è basato sopra i più infallibili risultati della chimica scienza. (Vedi a pag. 26. di questo fascicolo la nota (a).)

(b) Il dottor Fumiani comincia l'ultimo paragrafo del suo Trattato

comunemente s'intende per caldo e per freddo, e che sa dalla storia e dalla propria esperienza quanti benefici effetti abbiano portato il bagno e il fango Euganei caldi? Doveva essere questo libro favorito da chi presiede a terme che vantano una fama non peritura, perchè fondata non già su teoretiche dispute, ma sibbene sopra i mirabili vantaggi per tanti secoli portati all'umanità sofferente? da chi ha dovere (a) di tutelarle contro il tirannico influsso che tendono ad arrogarsi sul volgo (b) quei dottrinanti che varcando i limiti della moderazione e della esperienza, portano alle stelle l'efficacia d'un farmaco senza accorgersi di preparargli vicino l'abisso? No certamente: ed ecco che, per soddisfare al dovere di Medico ed Ispettore delle nostre terme, quando m'accorsi che da una voce benchè non medica, ma chiara, sonora e penetrante (c), potevano i nuovi consigli acquistar quella forza che dal loro Autore non ebbero (d), pubblicai un libercolo nel quale, dopo aver contrapposto ai danni che si minacciava dovesser derivare alla umanità sofferente dai bagni e fanghi caldi, i vantaggi che da questi, ed in generale dalle calde applicazioni, ritrassero in tutti i tempi gli infermi di vario morbo; mi faceva a dimostrare come quest'uso, dal dottor Fumiani contraddetto

to filosofico colle seguenti parole: "§ 120. Mi rivolgerò adesso unicamente a' miei colleghi di professione ec. . . ,

(a) Sappia il dottor Fumiani che il dottor Foscarini sente la forza del dovere, ma non quella dell'interesse, cui sembra vogliano alludere le seguenti parole che a' miei occhi macchiano la pag. 36 delle sue Considerazioni. "E se l'aver comprovata la convenienza di una nuova, medica indicazione per l'applicazione delle acque Aponesi può tornare, come deve, giovevole a que' tanti malati che delle fredde bagnature hanno mestieri, dovea più che ogni altro sostenerla il dottor Foscarini, chè Ispettore a quelle terme gl'incombeva, e gli poteva interessare, di rendere più generale l'uso di quelle acque e di que' fanghi, e le terme stesso più frequentate. ,

(b) Volgo preso nel senso del ch. D.^r Gio. Rajberti.

(c) Ricordi sui colli Euganei, Strenna del Giornale Euganeo 1846, pag. 94.

(d) Vedi Gazzetta medica ove dà relazione dell'adunanza del giorno 23 Settembre 1842 della IV Riunione degli Scienziati Italiani, Sezione Medica.

e condannato, fosse conciliabile coi principii della stessa Medicina Italiana.

A tale oggetto, lasciando in disparte le bocche e l'estremità libere dei vasi, faceva conoscere come si effettua l'assorbimento, come il calorico lo favorisca, come non si debbano al solo calorico ed all'eccitamento puramente dinamico riferire quei segni di esaltazione di alcune funzioni sotto l'uso del bagno caldo. Mi occupava a distinguere il bagno dal fango e dal vapore, per la varia temperatura che ognuno può esigere; e così le applicazioni generali dalle locali, e fra quest'ultime accordava più elevata temperatura a quelle che si fanno a maggior distanza dai centri e dagli organi più disposti a congestioni. Distingueva nelle malattie, oltre all'indole ed alla sede, la estensione, lo stato, la durata; e voleva fosse atteso a tutto ciò che riguarda gli individui che ne vengono colti. Divideva i bagni in caldi, tiepidi e freschi, escludendo i freddi perchè non vi riscontrava altra forza superiore a quella di qualsiasi bagno freddo; donde derivava che quale rimedio minerale-termale fossero inutili così impiegati. Li considerava poi dannosi, risguardando allo stato degli infermi che ricorrono alle terme. Riferiva le notate distinzioni alla sensazione, e dava a vedere la difficoltà di precisare il grado termometrico di un bagno affinchè avesse a riuscir caldo, tiepido, o fresco. Avvertiva ciò nulla ostante a quali gradi termometrici sogliano riuscir tali presso di noi dal Giugno al Settembre (a), e determinava i gradi estremi, oltre ai quali non devesi portare il bagno generale, il fango ed il vapore.

Dette queste cose riguardanti la temperatura delle varie operazioni termali, faceva conoscere che per investigare l'azione delle nostre acque e fanghi è necessario considerarli quali sono, e quali vengono usati, e non già separarli nei loro elementi. Quest'ultimo metodo potrebbe servire di guida alla ricerca dell'azione d'una sostanza che non avesse mai fatto parte della materia medica, ma non doversi applicare alle

(a) Foscarini, Op. cit. pag. 74 "A questo periodo di tempo intendo „ s'abbia a riferire quanto dirò intorno alla loro temperatura, alla quale „ ognuno può immaginare le modificazioni che in altra stagione si devono fare. „

nostre usitatissime terme. Feci perciò vedere con quanta facilità si possa soddisfare ai desiderii della dottrina del controstimolo coll'investigare l'azione dinamica ed elettiva delle nostre terme dietro gli effetti prodotti sui bruti, sull'uomo sano e sull'uomo infermo. Questo metodo (che è pur quello seguito dal professore Giacomini nella sua Farmacologia) viene chiamato *empirico* dal dottore Fumiani, il quale riserva il titolo di *scientifico* a quello da lui prescelto, di scomporre cioè, dividere e suddividere alcuni dei principii offerti dall'analisi chimica, e dalla somma delle azioni parziali di ciascheduno di essi dedurre la generale delle nostre terme (a).

Dopo avere con ragioni e con molti fatti (b) tolte le contraddizioni che fra la teoria medica Italiana e la secolare esperienza delle cure termali potevano da alcuni scritti essere manifestate, ed additata una via più facile e sicura per iscoprire l'azione dinamica ed elettiva delle nostre terme, m'accorsi di non aver soddisfatto a tutti i desiderj del medico pratico, di non avere sciolto i dubbj che in lui potevano insorgere, di non aver dato risposta alle domande che potea fare. Ed ecco a pag. 59 del mio opuscolo, in qual modo mi comporto verso queste domande: « A consimili ricerche » non può nè potrà mai rispondere quegli che ritenesse fissata inalterabilmente la linea di demarcazione fra le malattie meccaniche e le dinamiche; quegli che non supponesse altro soccorso per le prime all'infuori delle meccaniche » applicazioni; quegli che le seconde volesse per sempre

(a) Fumiani, Consid. p. 46. « Nell'accingersi a tale cimento, una grave questione, dice egli, si affaccia al medico indagatore: quella cioè, se debba occuparsi di esse quali sono, quali vengono usate (ossia, a quanto a me sembra, considerarle empiricamente); ovvero di que' principii in cui la Chimica assicura di averle scomposte (quindi scientificamente). »

(b) Sono certo che questi fatti non saranno dal sig. Gio. Battista Massaretti librajo giudicati incontrastabili, perchè ben differenti per chiarezza da quelli che il dott. Fumiani a pag. 65. delle sue Cons. fa provenire dall'I. R. Casa di Forza. I miei sono fatti raccolti dall'Opera del professore Giacomini, e dalla Clinica di questo Professore esposta dal dott. Gio. Battista Mugna, e provengono da una I. R. Clinica frequentata da buon numero di persone.

» ristrette a due sole condizioni opposte fra loro; quegli che
 » pretendesse ridotta la terapeutica dinamica alla semplicità
 » delle due prime aritmetiche operazioni. Quegli all'incontro
 » che nella odierna dottrina dualistica applaude all'ingegno
 » di chi la creò, di chi la corresse e tende di continuo ad
 » avvicinarla alla perfezione; che approfitta di essa onde
 » rendere a sè ed agli altri ragione non di tutti, chè nol
 » potrebbe, ma di molti fatti, di molti fenomeni della vita
 » sana ed inferma, di molti degli effetti che inducono nel-
 » l'organismo gli esterni agenti; che per altro non trovando
 » in essa il filo d'Arianna che lo guidi nel labirinto della
 » scienza, è guardingo dallo sprezzare superbamente le opinio-
 » ni e fatiche altrui, e se ne vale invece a meglio dirigere i
 » suoi studii alla ricerca di quella luce, di cui tanto abbisogna
 » l'arte nostra tuttora nel solo suo scopo divina: questi,
 » dissi, non può ora rispondere, ma non rinunzia alla spe-
 » ranza di poterlo in avvenire. (a).

(a) Ho detto fin da principio che molte altre licenze ed alterazioni riscontrate nell'opuscolo del dottor Fumiani avrei potuto addurre. Perciò, cadendomi fra i piedi, non lascio di far osservare anche questa che sta a pag. 56 delle sue Considerazioni. Il Fumiani dice: "A tale doman-
 „ da che mi pare naturale, anzichè arditamente com'egli la chiama, e alla
 „ quale io risposi in una maniera piuttosto evasiva, confessa che non si
 „ può e non si potrà mai rispondere (2)„. E con questa Nota dirige alla
 mia pag. 50, nella quale nessuno potrebbe mai trovare queste parole
 da lui citate, poichè sono invece a pagina 59. ed espresse in manie-
 ra, come si vide, ben differente da quella riportata dal Fumiani, il
 quale dovea dire: che il Foscarini "non può ora rispondere, ma non ri-
 nunzia alla speranza di poterlo in avvenire. „ Seguendo questo metodo
 il dottor Fumiani può dimostrare ciò che vuole, e può trovare nei li-
 bri di Ippocrate, di Galeno, di Hoffmann e di Boerhave la testimonian-
 za dei risultati da esso ottenuti nella R. Casa di Forza coll'acque e
 coi sanghi Euganei.

Giacchè siamo in discorso di domande e risposte, è curiosa la ma-
 niera con cui il dottor Fumiani, a pag. 26 delle sue Considerazioni, ri-
 sponde alla serie di domande che nel mio opuscolo (a pag. 28, 29) di-
 rigo a quello che si è permesso di dar veste di fatto ai lamenti di un
 infermo, per valersene poscia come unica prova del danno apportato
 dal fango Euganeo caldo. E siccome l'infermo è personaggio per ogni
 motivo distinto, così dopo aver dichiarato che le mie domande: *sono*
altrettanti rimproveri per lo meno (avrebbe voluto dire bastonate?) a quel-

Dopo di ciò si vegga qual fondamento abbiano i giudizi espressi dal dottore Fumiani alle pag. 18. 38. 47. 49. 61. delle sue Considerazioni, e come potesse a pag. 66 asseri-

l'uomo (e qui aggiunge gradi accademici, cariche, titoli ed onori in modo da formar uno di que' periodi che si leggono soltanto nelle necrologie), seguita dicendo: egli è perciò che col silenzio, per rispetto a quel distinto personaggio, io rispondo a quelle domande, appena permesse qualora fossero fatte a persona volgare e profana all'arte salutare.

Vediamo se potessero essere dirette a persona volgare e profana all'arte salutare: „ Senza fermarci sulla proprietà comune a tutti i corpi, di „ conservare cioè maggior grado di calorico negli strati interni che non „ sia nei superficiali; senza occuparci nel considerare consono alle leggi „ dell' equilibrio lo trasmettersi i gradi di calorico sovrabbondanti di un „ corpo a quelli che ne difettano; senza perderci, dissi, in tali investiga- „ zioni, potremmo fare all'autore le seguenti domande: Il danno deriva- „ to in tal caso all'infermo puossi riferire al calorico, ai principii mine- „ ralizzatori, oppure all'uno ed agli altri insieme? Se il grado di calo- „ rico fu conosciuto, perchè non si ebbe cura d'indicarlo a noi che sia- „ mo curiosi di sapere se superasse o no quello dell'animale? La sorte „ corsa in tal caso dal calorico o dal fango aponese fu subita forse da „ altri rimedii iperstenizzanti ed ipostenizzanti? Ritenuto qual causa di „ aggravamento l'eccessivo calorico, si ebbe cura di applicare in se- „ guito freddo il fango medesimo? In fine una malattia risolta mediante „ l'amputazione del membro in cui risiedeva, può servire di giusto crite- „ rio per attribuire ad uno dei molti soccorsi impiegati quell'aggrava- „ mento che in altre circostanze suolsi facilmente riferire alla pervica- „ cia dell'istesso processo morboso? „

Notisi che il dottor Fumiani, al § 19. del suo Trattato filosofico, dice: *a conferma dell'esposto sugli effetti del calore inerente specialmente ai nostri fanghi, mi compiacco di poter citare ecc. ecc.* Notisi che quell'Uomo distinto non ha mai esercitato medicina o chirurgia, e che era il paziente. Come poteva quindi il dottor Fumiani supporre che a quello, e non a lui dirigessi queste domande? molto più dopo che avea dato principio alle sue Considerazioni col seguente sospetto in fede mia dignitoso: „ Fino dalle prime pagine del suo opuscolo il dottor Fosca- „ rini fa palese che l'amore della scienza non fu il solo e forse neppure „ il principale; ma un altro scopo lo trasse a presentarsi al Pubblico, e „ fu il voler prendere a combattere il mio Trattato sulle terme Euganee „ stampato nel 1841. „

Potrei dire: *Ahi quanto canti gli uomini esser denno*

Presso a color, che non veggon pur l'opra,

Ma per entro i pensier miran col senno!

DANTE dell' Inferno, Cant. XVI.

re che il dottor Foscarini alla fin fine si accorda colle idee da me esposte, e che tutto ciò che scrisse in apologia della calda temperatura è in opposizione coll'intimo suo convincimento.

Le esposte serie di fatti non servono, come diceva a principio, di risposta alle Considerazioni del dott. P. Fumiani, perchè ognuno sarà in adesso persuaso che a quelle non potessi rispondere; ma valgono invece a giustificare quel silenzio che in così fatto genere di polemiche da questo momento m'impongo di osservare: a far conoscere come la polemica non sostenuta dall'amore del vero sia di nocumento alla scienza perchè affievolisce la venerazione a quella dovuta, e toglie agli utili studj que' che dovrebbero esserne i ministri: a richiamarci in fine alla memoria i seguenti versi di A. Pope:

- « Se più povero sia d' arte e d' ingegno
- » L' autor scipito o il critico fallace,
- » Dir non saprei; ma dubitar non oso ,
- » Se allo spirito uman più grave danno
- » Recchi questo che quel, poichè soltanto
- » La sofferenza mia quello affatica,
- » Questo il giudizio mi perverte e guasta. »

Saggio sulla Critica. Trad.



ANNOTAZIONI



(1.) Il primo Maggio 1841, poco dopo la perdita del mio illustre antecessore G. M. D.^r Zecchinelli, veniva in luce il Trattato filosofico del dott. P. Fumiani. La prima mia nomina fu d' Ispettore interinale alle terme Euganee, e riconosce il Decreto dell'Ecc. Imp. R. Governo 25 Giugno 1841, comunicatomi da questa Imp. R. Delegazione il 26 Giugno 1841, N. 18084-7353. Il mio opuscolo, *Dubbio svolto ecc.* venne pubblicato nell'Aprile del 1846. Conoscendo queste epoche, si leggano nel Trattato del D.^r P. Fumiani i §§ 3. 5. 6. 18. 19. 20. 21. 24. 25. 26. 31. 33. 79. 88. 100. 110., e si vegga se sia fondata la mia nota 2. alla pag. 22.; e dopo tutto questo gettando l'occhio sulla pag. 52. delle Considerazioni del D.^r P. Fumiani potrà ognuno formarsi un concetto esatto del di lui ingegno nel sottrarsi alle altrui osservazioni, e nel giudicare della delicatezza di chi si trattiene dal diffondersi ulteriormente sopra questo argomento, compreso della dovuta venerazione anche verso l'ombra degli uomini grandi.

(2.) Dott. Fumiani, Tratt. filos. " § 31. Sarà dunque da abbandonarsi e da proscriversi l'uso delle medicature minerali-termali che da tanti secoli vengono anche salutarmente impiegate, per le quali tanti grandiosi stabilimenti si eressero che con paterne cure vengono sorvegliati e tutelati dalle provvidissime Autorità Governative? Mai, no certamente; chè non è mia intenzione di metterle in discredito o di renderne più limitato l'impiego, sibbene di accrescerne il vanto, per quanto mi è possibile... In queste sorgenti della provvida natura può trovare l'umanità sofferente un mezzo validissimo per liberarsi da un numero infinito di malattie, incurabili forse con qualunque altro terapeutico soccorso, perchè somma è la virtù medicatrice delle acque e dei fanghi minerali dei colli Euganei. „

(3.) Fumiani, Tratt. filosofico. " §§ 105. Se poi un fondo ipostenico reale si mantenesse in alcune di quelle condizioni morbose, e fosse la causa per cui refrattarie si mostrarono a qualunque altro genere di cura impiegata, si ricorra pure alle terme, che riesciranno anche per queste vantaggiosissime. „

(4.) Fumiani, Tratt. filosofico: " §§ 109. Oltre all'indicazione di supplire alla deficienza di stimolo naturale per opera dell'azione del caldo, un'altra ancora può esservene per mettere utilmente a profitto l'istessa azione. Consiste questa nel procurare di rendere più vivo un processo infiammatorio locale che sia d'indole assai lenta, per poterlo determinare in seguito a un esito più facile e più pronto. „

(5.) Fumiani, Tratt. filosofico: “ §§ 111. E in fatto, se in molte „ malattie acute i medici ed i chirurgi si trovano alla necessità di „ ricorrere al bagno freddo generale, nonchè alle locali applicazioni „ del ghiaccio, non per altro motivo il fanno, che per ottenere da questi mezzi, come da poderosi agenti ipostenizzanti, effetti tali dai „ quali venga mitigata l'acuzie del morbo infiammatorio omai spiegata, „ o per impedire che a quella arrivi. Se dunque il freddo solo tanto „ può coll'effettuare una minorazione dello stimolo naturale per mezzo „ della sottrazione del calorico, quanto più pronto e sensibile non dovrà risultare l'istesso effetto, se, oltre a questa sottrazione, verranno „ anche introdotte nell'organismo sostanze capaci di deprimere la vitalità eccedente colla diretta loro azione ipostenizzante?.. A me „ basta per ora che si vegga e si confessi non ripugnare alla ragione „ e ai principii della patologia, che i bagni e fanghi minerali possano „ riuscire utili impiegati freddi, perchè forse allora taluno, animato da „ vero amore per la scienza, e dall'interesse pel bene dell'umanità, potrà incominciare a farne la prova, se i pregiudizj non se gli opporranno, e riscontrarne l'utilità; e resi noti con tutta ingenuità i risultati pubblicandone le storie relative, verrà da altri seguito l'esempio; e in questa guisa la materia medica verrà arricchita di nuovi „ potentissimi terapeutici soccorsi di azione ipostenizzante, superiore „ in potere al semplice bagno freddo ed al ghiaccio, per combattere „ molte malattie acute; e le acque e i fanghi minerali dei colli Euganei nuovo pregio acquisteranno, e sarà questa una strada per estenderne l'uso. „

(6.) Fumiani, Tratt. filosofico. “ §§ 94. Non intendo io per altro „ di negare che un grado di calore, purchè sia moderato, non possa „ in qualche modo influire a rendere più efficace l'effetto dei bagni e dei fanghi minerali, e che quindi non si abbia a trar partito utile anche da quello. Il calore infatti al grado che costituisce il tiepido (§16), „ oltrechè può calcolarsi come un leggero ipostenizzante, perchè essendo inferiore a quello dell'animale un qualche grado a questo ne „ sottrae per mettersi in equilibrio, come insegna la fisica; tende anche „ per sua propria influenza, per ripeterlo col Prof. Giacomini, a disciogliere i corpi tutti, perchè è un grande dissolvente meccanico-fisico. „ E per questa sua tendenza potrà rendere più espansibili e più sottili „ i principii attivi dei nostri minerali soccorsi, i quali per questa circostanza più facilmente potranno essere introdotti per le vie dell'assorbimento nel corpo animale, e più sollecito e più manifesto apparirà il loro benefico influsso. Questo effetto istesso verrà eziandio accresciuto per riuscire sotto questa condizione ammolliente e rilassante, e per tale influenza le boccucce degli assorbenti si disporranno meglio ad aprirsi ed a permettere a quelli più pronto l'ingresso e più „ abbondante. Sotto questo solo punto di vista la sua azione potrà combinarsi coll'altra dei noti principii, ed agire di concerto con essa per „ condurre ad un medesimo fine. „

(7.) Fumiani, Tratt. filosos. § 112. " Anche insostituzione alle
 „ acque di mare possono essere impiegate, e forse con maggior profitto,
 „ le acque minerali Euganee tanto per uso esterno, che internamente
 „ prese, specialmente in quelle malattie, la guarigione delle quali viene
 „ quasi esclusivamente affidata al potere delle marittime, la rachitide
 „ cioè e la scrofola. Il solo esame di confronto delle sostanze medicina-
 „ nali contenute in queste ed in quelle sarà sufficiente ad appoggiare
 „ anche questa proposizione. Dall'analisi fatta da Vogel sulle acque di
 „ mare risulta, che contengono esse gas acido carbonico, muriato od
 „ idroclorato di magnesia, muriato od idroclorato di soda, carbonato di
 „ calce, carbonato di magnesia, solfato di magnesia. Il chiarissimo pro-
 „ fessore Giulj di Siena trovò pure nelle acque del Mediterraneo il
 „ bromo combinato colla magnesia costituente l'idrobromato di magne-
 „ sia, ma non potè rinvenire jodio. Anche le varie sperienze istituite
 „ dal professore Ragazzini sulle acque dell'Adriatico confermavano i ri-
 „ sultati del professore di Siena; hanno cioè dimostrata sempre la pre-
 „ senza del bromo, e mai quella del jodio. Ora tutte queste sostanze
 „ esistono anche nelle nostre acque minerali, meno il solfato di ma-
 „ gnesia. Ma la mancanza di questo sale viene compensata a dovizia
 „ dalla presenza dell'idroiodato di magnesia che manca intieramente
 „ nelle acque di mare, e da quella dell'idrobromato di magnesia che vi
 „ esiste in minor proporzione. (*) Per questa analogia di principii, e-
 „ guale per lo meno si dovrebbe reputare l'azione di queste acque, e
 „ per questo meritare dovrebbero le minerali di essere messe a paral-
 „ lelo delle marittime. Ma siccome i sali di jodio e di bromo sono a
 „ tutto diritto reputati rimedii efficacissimi sopra ogni altro per
 „ condurre a guarigione la scrofola e la rachitide, così (sentite la con-
 „ clusione) non ho temuto di asserire, e non dubito adesso di affermare,
 „ che le acque minerali Euganee, perchè tengono in dissoluzione i sud-
 „ detti, possano meritare di essere sostituite alle marittime, che nulla
 „ o poco ne contengono. „

(*) (Giusto compenso!)



